



SERVIZI,
SOLUZIONI,
TECNOLOGIE
E PERSONE,
PER IL SOCIALE

I balli di gruppo dei bambini ciechi

Il progetto "Nei panni degli altri" di Artea e AbilNova ha coinvolto 250 ragazzi che hanno socializzato con quelli normodotati

21.02.2023

L'Adige

Si può ballare in gruppo e divertirsi anche senza vedere. E si può imparare da chi davanti a sé ha solo il buio a stare al mondo, a socializzare senza sentirsi diversi. È quando ha dimostrato un progetto portato avanti da Artea e AbilNova che ha coinvolto 250 bambini delle elementari e sette istituti comprensivi del Trentino con nove classi che si sono prestate a questo gioco-laboratorio. Chiamato semplicemente "Nei panni degli altri" e, come detto, studiato come percorso tra danza e movimento per ragazzini con difficoltà sensoriali.

"L'iniziativa - spiegano Elisa Colla dell'associazione Artea e Irene Matassoni della cooperativa sociale AbilNova - è stata realizzata nel corso dell'autunno 2022 e si è rivolta alle scuole trentine e ai cittadini di Rovereto con l'intento di proporre un percorso nuovo e diverso di socializzazione e stimolare una nuova presa di coscienza del sé e dell'altro: i partecipanti, sia ragazzi normodotati che chi ha difficoltà sensoriali. Sono stati invitati a mettersi "nei panni degli altri" e cogliere opportunità che in precedenza non hanno esplorato. I ragazzi ciechi o ipovedenti, in particolare, spesso sono meno coinvolti in attività di movimento per via delle loro difficoltà sensoriali. Per questo molti di loro scelgono di rinunciare a priori a queste esperienze artistiche e tendono ad un'autoesclusione sociale". Il progetto è stato realizzato con il contributo della Fondazione Caritro nell'ambito del bando cultura e sport per il sociale 2021, delle politiche sociali del Comune di Rovereto, della Cassa rurale Alto Garda-Rovereto e con il patrocinio della Comunità di Vallegarina e la sponsorizzazione di Ottica Passuello. "Doveva partire prima ma il lockdown per il Covid ha dilatato i tempi. Questo però ci ha consentito di coinvolgere più persone seguite sempre dai facilitatori: i docenti di Artea Chiara Ferraglia e Valeria Spina, Adriana Grasselli dell'associazione La Peña Ansaluza, Manuel Innocenti e Paolo Egger".

L'obiettivo dei corsi (che sono stati forniti gratuitamente) è stato raggiunto, riuscendo a rinforzare i comportamenti utili a migliorare l'inclusione sociale e a stimolare lo sviluppo di una nuova sensibilità. "In particolare durante l'attività i giovani ciechi e ipovedenti sono stati incoraggiati ad affacciarsi con maggiore coraggio alle novità, percependo il proprio limite fisico non più come un ostacolo insormontabile, ma come una dimensione con la quale convivere senza rinunciare a vivere con pienezza".

Non solo danza, comunque. "Certo che no! Basterebbero poche attenzioni nella quotidianità per consentire ai ragazzi diversamente abili di vivere meglio. Perché le barriere sono tante. Per chi non vede, per esempio, è difficile prendere i mezzi pubblici, evitare ostacoli improvvisi come una bicicletta o un monopattino, usare un ascensore, fare le scale ma anche solo inciampare in uno zaino lasciato fuori posto". Visto il successo dell'iniziativa, soprattutto emozionale, si punta a ripeterla coinvolgendo altre classi ed altri istituti.

Sette scuole coinvolte

Nel progetto "Nei panni degli altri" sono stati coinvolti 250 ragazzi, organizzati 40 laboratori gratuiti per un totale di 68 ore di attività con gli studenti delle classi 3A della scuola primaria Madonna Bianca e 4B della scuola primaria Clarina dell'Ic Trento 4; la classe 5 della scuola primaria Nicolodi dell'Ic



SERVIZI,
SOLUZIONI,
TECNOLOGIE
E PERSONE,
PER IL SOCIALE

Trento 3; la classe 4 della scuola primaria Bronzetti di Roveré della Luna e la classe 1 della primaria di Grumo dell'Ic Mezzocorona; la classe 5A della primaria Galvagni dell'Ic Villa Lagarina; le classi 3A, 3B e 3C della scuola primaria Segantini dell'Ic Arco.